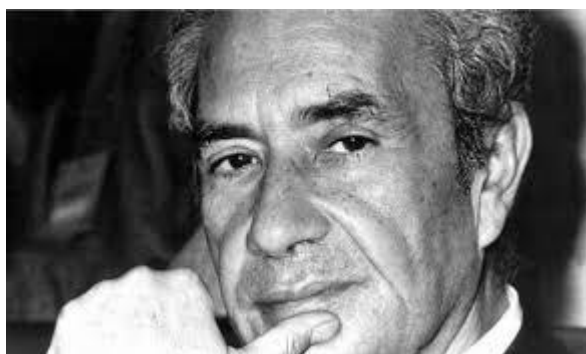


IL CORAGGIO DELLE IDEE: LE CLASSI 2E & 2F PER UNA SCUOLA DI “VALORE”

Il coraggio delle idee. No, non è il solito slogan per stimolare gli studenti né tantomeno un titolo ad effetto, ma il progetto di educazione civica curato dai docenti Fabio Moretto, Antonella Bartelle e Marlene Gennari. L'idea è nata nella seconda parte dell'anno: far conoscere ai ragazzi alcune figure che sono passate alla storia non soltanto in ambito politico, ma anche giornalistico, culturale e sociale. Sei lezioni. Sei momenti di vera educazione civica, spesso tanto bistrattata e a volte diciamo pure maldigerita da docenti e studenti, visto che prevede una valutazione. Stavolta no, lo scopo è stato quello di far capire ai ragazzi i valori veri, sani e giusti. Entrando nel merito, la prima figura analizzata è stata quella dell'ex Presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro, rapito il 16 marzo 1978 da un commando del gruppo terroristico delle Brigate Rosse e poi ritrovato ucciso il 9 maggio dello stesso anno. Gli studenti, attraverso un racconto giornalistico fatto di immagini e video dell'epoca, hanno potuto conoscere da vicino il profilo umano e professionale di Moro, ex Presidente del Consiglio, docente universitario e principale artefice dell'accordo tra DC e PCI (Partito Comunista Italiano) nel formare il IV governo Andreotti. Inoltre, con una cronaca dei fatti rigorosa si è ricostruita la terribile vicenda del rapimento, il dibattito pubblico – politico sulla trattativa per il rilascio e la tragica fine dell'onorevole Moro.



Aldo Moro (1916-1978)

Secondo appuntamento di questo ciclo di lezioni, invece, è stato dedicato alle figure di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, inviati Rai in Somalia e uccisi a Mogadiscio il 20 marzo 1994. In occasione del trentesimo anniversario della scomparsa, l'incontro ha fatto

conoscere ai ragazzi il ruolo del giornalista ossia quello di informare i cittadini e raccontare ciò che si vede senza filtri. Ilaria Alpi e Miran Hrovatin facevano tutto questo, dando voce ai più deboli e riportando le storie più autentiche. Inviati in Somalia per riferire della sanguinosa guerra civile per conto del Tg3, i due reporter avevano dipinto un quadro autentico del paese e svelato oscure trame tra l'Italia e la sua ex colonia. Molto probabilmente Ilaria Alpi e Miran Hrovatin avevano scoperto un traffico internazionale di rifiuti tossici prodotti nei paesi industrializzati e dislocati in alcuni paesi africani in cambio di tangenti e di armi scambiate con i gruppi politici locali. Questo importante lavoro gli costerà la vita una domenica di fine marzo del 1994. I due vennero, infatti, barbaramente uccisi in pieno centro a Mogadiscio. Su questo efferato assassinio con i contorni di una vera e propria esecuzione, ad oggi, non si è ancora arrivati ad una verità processuale.



Ilaria Alpi e Miran Hrovatin giornalisti Rai inviati in Somalia

A metà del percorso, il docente Moretto ha scelto di celebrare la festa nazionale del 25 aprile raccontando la vicenda del vice – brigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto e di suo nonno durante la II Guerra Mondiale. Due storie di libertà, diverse nei contenuti ma efficaci e formative per i ragazzi. Salvo D'Acquisto carabiniere in servizio nel litorale laziale a Palidoro (vicino Fiumicino) decise di sacrificare la propria vita per salvare un gruppo di cittadini ingiustamente accusati di aver compiuto un attentato nei confronti di soldati tedeschi presenti nel paese subito dopo l'armistizio dell'8 settembre del '43. Il racconto di D'Acquisto è stato reso ancor più autentico ai nostri ragazzi attraverso la visione di un breve estratto dell'omonimo film con la magistrale interpretazione di Massimo Ranieri nei panni del giovane carabiniere. Seconda parte dell'incontro dedicata

alla figura di Alcide Andreotti, nonno del professore, il quale, dopo una rocambolesca fuga dal fronte slavo, riuscì a salvare sé e i suoi compagni e a fare ritorno nella natia Rovigo. I ragazzi al termine di questo incontro hanno potuto capire che cosa vogliono dire libertà e sacrificio, proprio alla luce del coraggio mostrato da queste due figure seppur in situazioni completamente differenti.



Salvo D'Acquisto giovane vice – brigadiere dei carabinieri



Alcide Andreotti durante il servizio militare per l'esercito italiano

La quarta lezione ha visto l'approfondimento della figura del giovane attivista antimafia Peppino Impastato ucciso da un gruppo di mafiosi la notte tra l'8 e il 9 maggio 1978. Il docente Moretto attraverso la visione del film "I cento passi" ha raccontato ai giovani allievi la vita e il grande impegno civico di Impastato. Un ragazzo che, pur provenendo da una famiglia ben inserita nel contesto mafioso di Cinisi (Palermo), seppe rifiutare il compromesso e l'illegalità. Ebbe il merito di denunciare attraverso la satira e il giornalismo provocatorio della sua rudimentale radio "Aut" le attività malavitose del boss Gaetano Badalamenti. La sua presenza ormai divenuta scomoda portò Badalamenti a commissionarne l'omicidio e ad inscenare un vergognoso tentativo di attentato suicida per screditarne la figura. Impastato rappresenta ancor oggi i valori della gioventù onesta e un esempio per tanti studenti.



Peppino Impastato davanti alla sede della sua radio

Penultimo appuntamento dedicato alle figure dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino in occasione della giornata della legalità. Un incontro quasi intimo. Toccante e struggente. Il docente Moretto l'ha definita la Lezione con la L maiuscola. Sì, perché sono più di dieci anni che l'insegnante gira le scuole della provincia per raccontare la sua tesi di laurea e il suo interesse per le figure di questi due magistrati. Un racconto emozionante che ha fatto fare un salto indietro nel tempo ai ragazzi, ripercorrendo il 1992. Un anno che non è soltanto ricordato per gli orribili attentati che costarono la vita a Falcone e Borsellino, ma anche per la storica sentenza del maxiprocesso alla mafia, Tangentopoli, le elezioni politiche, le dimissioni del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga il 25 aprile ad una settimana dalla scadenza del settennato e la

lunghissima ed estenuante elezione al Quirinale di Oscar Luigi Scalfaro. I ragazzi hanno potuto cogliere gli aspetti più importanti di un anno davvero particolare e hanno capito il senso del sacrificio di Falcone e Borsellino, apprezzando anche gli aspetti umani e gli aneddoti raccontati attraverso video e interviste inedite. *Vi perdono, ma vi dovete mettere in ginocchio, se avete il coraggio di cambiare.* È racchiuso in questa frase di Rosaria Schifani, vedova di uno degli agenti morti a Capaci, il senso di questa lezione. L'educazione alla legalità non è una favola, ma bensì un valore da tramettere alle future generazioni, perché se non c'è memoria, non c'è futuro per i nostri ragazzi.



Il murales dedicato a Falcone e Borsellino nel quartiere Tassina a Rovigo

L'ultima lezione ha visto ragazzi e docenti ricordare Giacomo Matteotti. Il nome del progetto "Il coraggio delle idee" potrebbe riassumere tranquillamente quegli ultimi drammatici giorni del politico polesano. E proprio quest'anno in occasione del centenario della scomparsa sono state tante le iniziative, i libri e le mostre a lui dedicate. Moretto ha spiegato ai ragazzi come Matteotti fosse *un politico normale in una situazione anomala*. Sì, perché il contesto dell'Italia del primo dopoguerra era piuttosto caotico. Da una parte braccianti, contadini e operai che versavano in una grave condizione sul piano economico – sociale ed erano vogliosi di importare la rivoluzione sovietica in Italia, dall'altra reduci e invalidi di guerra, borghesi e imprenditori che strizzavano l'occhio a idee di estrema destra, impauriti dalla minaccia comunista. È su questo terreno che si annidò il fascismo e l'ondata mussoliniana. Il Professor Moretto ha definito il fascismo come *una grande illusione per gli italiani* e lo stesso Mussolini, primo politico populista *ante litteram*. Il movimento, dopo un'iniziale simpatia e curiosità riscosse in più sfere della società nascondeva sfumatura inquietanti: basti pensare al continuo e sistematico ricorso

alla violenza e alle intimidazioni per azzerare qualsiasi forma di dissenso, le bugie sulle bonifiche e la pratica della corruzione. Matteotti che era figlio del nostro Polesine, aveva capito fin da subito chi era il duce, già nel 1914 in un congresso del Partito Socialista a Rovigo. Mussolini era un uomo senza scrupoli e assetato di potere. Degli interessi della povera gente non gliene importava molto. E il deputato originario di Fratta Polesine non perdeva occasione di denunciare ciò che stava compiendo il regime. Gli furono fatali la scoperta del sistema di tangenti tra Sinclair Oil e fascismo con l'implicazione del fratello dello stesso Mussolini e lo storico discorso alla Camera del 30 maggio 1924, in cui Matteotti svelò come il regime alle elezioni di qualche settimana prima si fosse macchiato di brogli, intimidazioni e spedizioni punitive verso qualsiasi forma di dissenso. Il 10 giugno 1924 Giacomo Matteotti venne brutalmente rapito e ucciso a colpi di pugnale da un gruppo di fascisti in pieno centro a Roma. Gli studenti anche in questo caso hanno potuto rendersi conto della vicenda guardando un breve spezzone del celeberrimo film di Florestano Vancini con Franco Nero nei panni di Matteotti. *Ucciderete me, ma l'idea che è in me non l'ucciderete mai.* È in questa iconica frase il senso della vita e dell'impegno civico di Matteotti.



Giacomo Matteotti nato a Fratta Polesine il 22 maggio 1885

Al termine di questo percorso, si ritiene opportuno sottolineare come la scuola abbia un obbligo morale verso i ragazzi: spesso si è prigionieri dei programmi e della burocrazia, ma occorre uscirne, altrimenti si perde l'obiettivo vero della didattica. Educare, trasmettendo valori quali: l'onestà, la legalità, la giustizia e l'aiuto reciproco. Questo è stato il senso del progetto.



I ragazzi di 2E e 2F seguono partecipi ed emozionati la lezione su Falcone e Borsellino